



PROGRAMMA 2020 ESCURSIONI IN MONTAGNA

CUORE BATTICUORE - ONLUS

[n. 3] SETTEMBRE 2020

Sabato 5 settembre 2020 Partenza ore 8,00

SANTUARIO DELLA TRINITÀ E MADONNA D'ERBIA (m 784)

(da Casnigo)



Prima uscita dopo la pausa estiva, volutamente scelta tra le escursioni brevi e poco impegnative. È tuttavia una camminata assai piacevole per gli scorci che offre sui paesi della Val Seriana e sui monti delle Orobie. Lungo il percorso contiamo di visitare il Santuario della S. S. Trinità, il cui primo nucleo risale al 1400. Nell'interno sono conservati affreschi del XV secolo, un polittico ligneo, considerato il gioiello del santuario, proveniente dalla chiesa primitiva e la "Cappella dei Magi" con cinque statue in terracotta policroma rappresentanti la Madonna col Bambino, S. Giuseppe e i tre Re Magi. La meta è il Santuario della Madonna d'Erbia, sul Monte dell'Erbia, dove si onora l'immagine della Beata Vergine che la tradizione vuole abbia compiuto nel 1550 e nel 1839 due apparizioni miracolose.

Raggiunto in auto **Casnigo** (m 514) e superato il cimitero, si parcheggia sull'ampio piazzale del mercato. Attraversato il paese, ci si dirige per Via Flignasco e dopo pochi metri si prende il sentiero sulla sinistra che, salendo attraverso il bosco, offre begli scorci panoramici su Casnigo e Vertova. Il sentiero confluisce in una stradina cementata che sbucca sulla carrozzabile che sale dal paese. Percorrendola verso sinistra, in breve si raggiunge il **Santuario della S.S. Trinità** (m 689). Da questo punto la vista spazia su tutta la Val Gandino e sulla Val Seriana inferiore fino alla Pianura Padana.



Si riprende il cammino lungo la carrozzabile e, superata la "Chiesetta degli Alpini", si trova sulla sinistra un'indicazione per la Madonna d'Erbia. Si scende nella valletta che si attraversa poco prima della "Cappelletta d'Esteri" (dal nome della proprietaria del fondo, Esterina), dedicata alla Madonna d'Erbia. Poco più avanti il sentiero diventa soleggiato e panoramico e dopo alcune curve rientra sulla strada, che si fa pianeggiante. Contemporaneamente appare una meravigliosa veduta sui monti Alben, Menna, Grem, Arera, Vaccaro e Monte Secco. Pochi passi ancora per raggiungere il **Santuario della Madonna d'Erbia** (m 784). Da qui, in un bellissimo scorcio sulla Val Seriana, appaiono i paesi di Ponte Nossa e Parre, con sullo sfondo i pizzi di Coca e Redorta.

Per il ritorno si segue la mulattiera che dal Santuario, attraverso il bosco e bei prati con cascine, riporta a Casnigo, rientrando da via Cornello.

Percorso: Dislivello: m. 270 - ore 2,30 A/R - difficoltà: EF

Distanza stradale km. 50 A/R - Rimborso spese viaggio per passeggero: Euro 4,00

Sabato 12 settembre 2020

Partenza ore 8,00

SAN GIOVANNI DELLE FORMICHE

L'escursione, facile e poco faticosa, si svolge in gran parte lungo lo spartiacque tra la Val Calepio e la conca di Zandobbio. La meta è la cima del Monte Cunisio dove il santuario di S. Giovanni delle Formiche e l'attiguo ristorante, ricavato dall'ex convento dei Monaci Serviti, occupano una posizione che consente una veduta meravigliosa verso il Lago d'Iseo, sulle colline e le valli circostanti e sulla Pianura Padana fino agli Appennini.

La tradizione vuole che il 29 agosto, anniversario del martirio di S. Giovanni Battista, sul colle confluiscano un gran numero di formiche alate, attratte dal suono delle campane. In realtà è il periodo della riproduzione della "Myrmica scabrinodis". Queste formiche per accoppiarsi volano dai formicai in densi sciami, visibili anche da lontano e, dopo la fecondazione, i maschi muoiono lasciando sul terreno un'infinità di "cadaverini". Lo stesso fenomeno avviene a Pomarice (Siena), dove una chiesa del 1200 è chiamata "S. Michele delle Formiche" e in Val di Zena (Bologna), sul "Monte delle Formiche" dove, per una strana coincidenza, l'8 settembre le formiche vanno a morire intorno e dentro il santuario di Santa Maria. Qui addirittura si raccolgono le "Formiche della Madonna" che vengono vendute in sacchetti da conservare nei cassetti della biancheria contro i dolori reumatici. Questa tradizione però non è affatto considerata dalla Chiesa.



Dalla strada per Sarnico, all'altezza di Grumello del Monte, si devia a sinistra e si sale a **Gandosso**, parte alta, dove si va a parcheggiare ai lati di via Papa Giovanni (m 488).

All'inizio di via 1° Maggio un sentierino gradinato sale a destra alla località "Magne". Attraversata la strada proveniente da Grumello, si imbecca tra le case una mulattiera che sale tra gli orti, poi nel bosco. All'incrocio con il sentiero 701 si procede brevemente a sinistra, poi si sale ad una radura dove una cappelletta è dedicata alla Madonna di Caravaggio. Costeggiato sulla sinistra il roccolo adiacente e raggiunta una stalla, si scende a destra fino alla strada asfaltata che si segue verso sinistra.

Oltrepassato il cimitero si scende al bivio, in corrispondenza del tornante, dove si risale seguendo l'indicazione "loc. Colli". La strada poco dopo diventa sterrata e porta in cima al "Monte del Castello" sormontato da una grande croce (m 624). Il punto è molto panoramico, anche se la visuale è in parte ostacolata dalla vegetazione. Ritornati brevemente sui propri passi, a un posto di sosta si scende a sinistra per un sentierino nel bosco, poi verso destra si raggiunge la località "Pitone" (m 499) dove, accanto al posto di ristoro dell'Associazione Alpini, una chiesetta è dedicata ai caduti delle due guerre.

Attraverso un bel roccolo, ci si dirige verso il Monte dell'Ingannolo che si aggira sulla sinistra e si continua lungo lo spartiacque tra boschi, radure e capanni da caccia. Giunti al colletto in vista di S. Giovanni delle Formiche, ancora una breve leggera discesa seguita da un ultimo strappo e si è in cima al Monte Cunisio (m 612).

Il ritorno si effettua lungo lo stesso tragitto fino al Pitone, da dove proseguendo sulla strada pianeggiante si raggiunge il santuario della Madonna del Castello. Il percorso si conclude in Via Papa Giovanni

Dai pressi della Chiesa Parrocchiale è possibile scendere alla località "Fontanile", nella parte bassa del territorio di Gandosso, per visitare le antiche "Molere". Sono cave dove già in epoca romana venivano ricavate grosse macine per il grano. Sono ancora visibili le tecniche di scavo nella roccia e le macine lasciate incomplete dagli ultimi cavaatori.

Percorso: ore 3,30 A/R - **Dislivello :** metri 250 – **Difficoltà:** EF
Distanza Stradale: Km 50 A/R - **Rimborso spese viaggio per passeggero:** Euro 4,00

Sabato 19 Settembre 2020

Partenza ore 8,00

RIFUGIO ALPINISTI MONZESI (m 1173)

(da Brumano Val Imagna m.911)

Parcheggiate le auto si imbecca il sentiero, a sinistra della chiesa, contrassegnato 576 CAI e 13 SEL. Il sentiero sale ripido tra prati e cascine fino ad un bivio dove il n° 13 prosegue verso il Resegone. Si devia a sinistra seguendo le indicazioni ed entrando nel bosco. Poco dopo aver attraversato una valletta, si può ammirare un faggio maestoso, forse il più "monumentale" della zona.



Con diversi saliscendi, sempre in bosco, si raggiunge il Passo La Porta (m 1126) e si prosegue verso la località "La Passata" (m 1244), caratterizzata dal roccolo con i suoi vecchi e contorti faggi. Un antico cippo, ancora visibile, segnava il confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. Qui si incrocia il sentiero 571 (DOL) che proviene dal Passo del Pertüs e che da questo punto sale alle creste del Resegone. Vicino al crocefisso si imbecca il sentiero 575 che in poco più di mezzora, con qualche saliscendi ma generalmente in leggera discesa, porta al Rifugio Alpinisti Monzesi, situato ai piedi del versante sud del Resegone (m 1173).

Lungo questo comodo tratto si trovano le strutture, parzialmente ripristinate a scopo culturale e turistico, delle "Miniere della Passata".

I giacimenti della Passata sono stati coltivati tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo: le prime gallerie furono scavate nel 1888. Vi si estraeva la Galena (Solfuro di Piombo). Lo sfruttamento continuò fino alla Prima Guerra Mondiale, quando i filoni erano già quasi esauriti. Vi fu poi una ripresa delle attività alla fine degli anni 30, in periodo di autarchia. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'attività fu interrotta e i giacimenti e le strutture minerarie definitivamente abbandonati.

Il minerale estratto veniva ridotto in pezzatura sottile e separato dallo "sterile" sul piazzale antistante le gallerie, quindi messo in sacchi e trasportato a spalla verso Erve. Una teleferica lunga 2600 metri, per agevolare il trasporto, fu realizzata tra il 1940 e il '42 ma non entrò mai in funzione. Venne presto smantellata per riutilizzare le funi.

Alcuni campioni di Galena estratta da queste miniere sono conservati nel Museo Civico di Palazzo Belgioioso, a Castello di Lecco.

Dal Rifugio Monzesi si può raggiungere, in circa 15 minuti, il Passo del Fò (sentiero SEL n° 6), dove è situato il piccolo Rifugio Ghislandi e, nelle vicinanze, una cappella in posizione panoramica.

Si ritorna seguendo lo stesso percorso dell'andata.

Percorso: Dislivello : m. 333 - ore 5,00 A/R – Difficoltà. EF

Distanza stradale: Km 60 A/R Rimborso spese viaggio per passeggero: euro 5,00

Sabato 26 Settembre 2020

Partenza ore 8,00

MONTE ZUCCO (m 1232)

Da Zogno si sale a **S. Antonio Abbandonato** (m 941) e si parcheggia in prossimità della chiesa.

Si prende l'evidente mulattiera, contrassegnata con bolli gialli, che sale attraverso i pascoli. Al piccolo agglomerato di case che si incontra poco dopo, il sentiero piega a destra e procede in costa attraverso il bosco fino alla località "I Foppi", caratterizzata da alcune cascine.



Si sale a sinistra, attraverso prati e pascoli, su sentiero delimitato da recinzioni e, dopo aver attraversato un tratto molto suggestivo caratterizzato da pinnacoli rocciosi, si giunge al rifugio GESP (Gruppo Escursionisti S. Pellegrino), situato in un'ampia radura attrezzata a pic-nic.

Proseguendo si sbuca in una bella e ampia conca erbosa alle pendici del Monte Zucco, alla cui vetta si può salire, in 20 minuti, piegando a destra poco dopo aver superato una cascina. Sulla cima una grande croce in ferro ed un piccolo monumento che ricorda la guida Antonio Baroni di Sussia Alta. Da questo punto si gode una bella vista sulla Val Brembana, su parte dell'abitato di S. Pellegrino e

su diverse vette delle Orobie. Ritornati al rifugio, lo si oltrepassa di poco fino a trovare un sentiero che sale a destra, con indicazione "Catremerio". Lo si percorre per un buon tratto in salita fino a che non incomincia a discendere verso sinistra. Lo si abbandona per salire a destra e, superata una cascina, si trovano le indicazioni per il Pizzo Cerro.

Si procede attraverso il bosco verso il roccioso Corno dell'Arco e, dopo un tratto pianeggiante, si sale fino a raggiungere il crinale (m 1250) che si segue per un po', avendo a destra un ambiente dominato da rocce e strapiombi e a sinistra declivi che digradano verso la sottostante Val Brembilla.

Si prosegue, seguendo i bolli gialli ed evitando tutte le deviazioni a sinistra, fino a raggiungere la Bocchetta di Catremerio, dove sorge una vecchia cappelletta.

A questo punto si abbandona il segnavia giallo e si devia a sinistra sulla nuova strada che sfiora la grande dolina denominata "Conca degli Spadi".

Passando per la piccola contrada di Crusnello, in fase di ristrutturazione, e proseguendo attraverso il bosco si scende a Catremerio.

L'antico piccolo villaggio oggetto, alcuni anni or sono, di qualche intervento di recupero, merita una visita prima di concludere il percorso lungo la strada carrozzabile che riporta a S. Antonio Abbandonato.

Percorso: Dislivello : m.309 - ore 3,30 A/R – Difficoltà. EF
Distanza stradale: Km 50 A/R Rimborso spese viaggio per passeggero: euro 4,00

REGOLAMENTO ESCURSIONISTICO

1- I SOCI PARTECIPANTI DEVONO ESSERE IN REGOLA CON IL TESSERAMENTO A CUOREBATTICUORE + CONTRIBUTO ASSICURAZIONE.

2-Le escursioni, che si effettuano **nelle giornate di sabato**, sono generalmente di grado di difficoltà **Facile (EF= Percorso turistico senza difficoltà, adatto a tutti) o Medio (EM= Percorso escursionistico su sentiero che può essere faticoso ma non esposto; adatto a chi è abituato a camminare senza difficoltà anche per parecchie ore di seguito)**. I partecipanti sono comunque invitati a prendere attenta visione delle caratteristiche dei percorsi per valutare l'impegno fisico richiesto. Una regolare partecipazione sarà utile per acquisire un graduale allenamento.

3-E' fondamentale un corretto equipaggiamento: scarponi o pedule, zaino, indumenti e protezioni adeguate per sole, vento e pioggia. Si consiglia l'uso dei bastoncini. Di norma è previsto il pranzo al sacco; munirsi quindi di vivande e bevande.

4-Durante le escursioni i partecipanti sono tenuti a mantenere un comportamento rispettoso dell'ambiente e a non allontanarsi dal gruppo senza il permesso dei coordinatori, che non hanno comunque alcuna responsabilità per fatti derivanti da imprudenza o imperizia. L'andatura deve mantenersi sul ritmo di chi cammina più piano.

5-Il luogo di ritrovo (15 minuti prima della partenza) è presso il **Parcheggio ATB di via Croce Rossa**. Il trasporto è effettuato con mezzi propri e con ripartizione delle spese di viaggio. Non saranno effettuate soste intermedie durante i trasferimenti in auto, salvo estreme necessità. Colazioni quindi prima della partenza.

6-Le condizioni atmosferiche possono rendere necessarie variazioni al programma. E' pertanto consigliabile informarsi il venerdì precedente presso la Sede (al mattino) **tel. 035 210743**, oppure presso i coordinatori: **Dino Salvi 035 460306 – cell. 3480481007 – Assandri Pietro – cell.349 3468463 - Renato Oldrati 035 255820 / 3474341101 - Pepi Pasqualini 035 808644 / 3665996110.**

7-Le quote altimetriche e gli orari di percorrenza sono ricavati da guide di autori diversi. Sono pertanto possibili discordanze tra il reale e le quote ed orari indicati. Qualche metro od una decina di minuti in eccesso od in difetto non tolgono né aggiungono valore alla gita.

